

ITINERARI dello SPIRITO

1 Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**

Distanza: **km 3**

Tempo di percorrenza a piedi: **25 min.**

Tempo di percorrenza in bicicletta o macchina: **7-8 min.**

Interesse: **artistico-religioso e naturalistico-ambientale.**



San Sisto Hostel



Premessa

L'ingente quantità e l'altissima qualità dei beni culturali di interesse artistico, religioso e ambientale costituiscono per il nostro Paese un inestimabile patrimonio strettamente connesso con la sua storia e la sua cultura e, quindi, con la cultura e le tradizioni delle nostre regioni. Anche la provincia di Bergamo è ricca di opere e luoghi di particolare interesse artistico, religioso e ambientale, luoghi che ci ripromettiamo di scoprire e visitare attraverso le pagine del nostro notiziario, suggerendo di volta in volta itinerari e mete facilmente raggiungibili da tutti.

“**Itinerari dello spirito**” è il titolo che abbiamo voluto dare a questa nuova rubrica, perché riservare ogni tanto un po' del nostro tempo alla riscoperta delle bellezze artistiche e ambientali che ci circondano, può indubbiamente ritemprare il nostro spirito, sottraendoci al convulso ritmo delle nostre giornate.

Le belle e numerose opere che è possibile ammirare nelle nostre chiese, gli affreschi, le tele, le sculture, le soluzioni architettoniche e decorative dei luoghi di culto, non sono soltanto la sintesi di un passato culturale e religioso, ma appartengono anche all'oggi, sono parte della nostra memoria, della nostra identità spirituale; i santuari, le chiese parrocchiali, i conventi, le abbazie, i luoghi di santità costituiscono un patrimonio davvero unico, ma sono, soprattutto, lo strumento privilegiato attraverso il quale la Chiesa e la comunità dei fedeli hanno espresso nei secoli l'intima spiritualità, il culto dei Santi, la lode e la gloria del Signore; ecco allora che reliquiari in argento, altari in marmo intarsiato, tele dipinte, statue lignee, non sono soltanto splendidi capolavori artistici quanto piuttosto il **segno della devozione**, della pietà popolare, l'espressione tangibile di una fede che ha ispirato e animato artisti ed artigiani storicamente presenti sul nostro territorio.

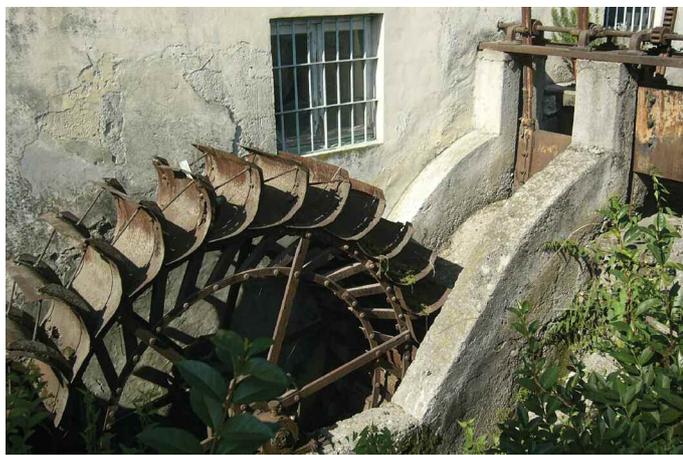
Con queste premesse l'iniziativa “Itinerari dello spirito” vuol essere una formula per favorire la fruizione di un così grande patrimonio attraverso la **riscoperta dei segni della nostra cultura**, della nostra identità, della nostra fede e delle nostre bellezze ambientali. Vuol essere, inoltre, una proposta per tutti quei giovani che soggiogneranno nel nostro “Hostel S. Sisto”: proprio per questo ogni itinerario, evidenziato da una semplice planimetria, partirà idealmente dall'**ostello della gioventù di S. Sisto in Agris**.

Esterno del Santuario della Madonna dei Campi a Stezzano.



Come primo itinerario proponiamo quello che ci porta al vicino Santuario della Madonna dei Campi, il Santuario mariano più noto della nostra provincia dopo quello di Caravaggio. Come arrivarci dal nostro quartiere tutti i residenti ben lo sanno, ma le indicazioni dell'itinerario sono comunque necessarie per quanti non abitano a Colognola e per gli ospiti del nostro ostello della gioventù.

Il tragitto che ci separa dal Santuario può essere percorso, oltre che in bicicletta e in macchina, anche a piedi, con una bella passeggiata tra i campi coltivati del **Parco Agricolo Ecologico** (vedi scheda) che si estende tra l'abitato di Colognola e Stezzano. Attraversato il quartiere, per chi sceglie di andare a piedi o in bicicletta, si dovrà imboccare la via Minali da dove si dipartono due strade campestri sistemate a piste ciclopedonali, entrambe utili per raggiungere la nostra meta. Suggeriamo, per l'andata, di prendere la strada sulla destra, che sottopassa la bretella stradale a sud del quartiere; questa strada campestre è identificata sulle carte con gli odonimi di *Strada comunale bassa* fino al sottopasso della ferrovia BG-MI, e di *Strada comunale di S. Giovanni* fino all'ingresso del quartiere di **Grumello del Piano**, dove poi prende il nome di Via Santa Croce. Il tragitto offre la possibilità di vedere **scorci panoramici suggestivi** sia sul quartiere di Colognola, sia su Città Alta, nonché di immergerci in uno degli ultimi **paesaggi agricoli** dell'area urbana. In via S. Croce è possibile ancora vedere la **grande ruota di un molino**, ora inutilizzata, e le originarie paratie ottocentesche che consentivano di regolare le acque della roggia Piuggia per garantire il costante funzionamento del mulino (foto sotto); oggi il mulino, l'ultimo rimasto in città, è



ancora attivo. Da via Santa Croce ci si immette nella P.zza Aquileia sulla quale si affaccia la piccola, ma **bella chiesa parrocchiale del XVIII secolo**, dedicata a S. Vittore: se aperta, prima di proseguire verso il Santuario, merita una breve visita. Il quartiere, il più piccolo della città e comune autonomo fino al 1927, mantiene nel suo centro storico le caratteristiche di un **borgo rurale**. Superata P.zza Aquileia, si prosegue sull'ampio marciapiedi ciclopedonale di via Madonna dei Campi, che si interrompe in prossimità di una strettoia che segna il confine tra il comune di Bergamo e quello di Stezzano; superata la vicina curva la nostra meta è raggiunta.

In adiacenza al Santuario è possibile rifocillarsi presso una caratteristica osteria, con piatti tipici della cucina locale.



Per il ritorno, usciti dall'area verde recintata che circonda il Santuario, ci si porta sull'ampio marciapiedi ciclopedonale e lo si percorre in direzione Stezzano, mantenendosi sempre sulla sinistra; superata la ferrovia, il percorso prosegue sulla strada campestre che, dopo un tratto in adiacenza all'autostrada A4 (sull'altro lato è visibile il "muro" del **Polo Tecnologico "Il Kilometro Rosso"**), piega verso i campi, assumendo la denominazione di *Strada comunale delle Capre*, sottopassa la variante alla statale 42 e ci riporta nel quartiere di Colognola attraverso via Minali.

Per chi vuole utilizzare l'auto, il percorso coincide fino alla località di Stezzano con il percorso della SS 42: in prossimità di Stezzano seguire le indicazioni stradali.

Per la visita al Santuario e per le necessarie spiegazioni circa le opere d'arte in esso custodite, si consiglia di servirsi del bel dépliant in distribuzione gratuita all'ingresso del Santuario (porta lato destro); qui ci limitiamo ad alcuni essenziali cenni storici tratti dal ricco sito internet (www.santuario.stezzano.it).

La storia del Santuario affonda le sue radici nel secolo XII, quando nei campi ad ovest di Stezzano venne edificata una santella. Nel secolo successivo, davanti a questa santella avvenne la prima apparizione: la Madonna con in braccio il Bambino Gesù apparve a una pia donna del paese. In seguito a questo prodigioso avvenimento la popolazione edificò la prima chiesetta, dove venne collocata una tela riprodotte la Madonna con il Bambino, opera di un pittore rimasto anonimo. La seconda apparizione, preceduta dal miracolo della sorgente scaturita dal pilastro che sorreggeva l'immagine della Madonna col Bambino, avvenne nel novembre del 1586, quando la Vergine apparve, secondo le testimonianze del tempo, a più persone recatesi alla sorgente a pregare. La terza apparizione, infine, avvenne il 12 luglio dell'anno successivo, quando la Madonna si manifestò con il caratteristico abito scuro a due pastorelli, un bambino di 10 anni e una bambina di 11 anni.

Nei successivi mesi di agosto e settembre la Madonna apparve di nuovo ad altre persone, ma furono le guarigioni miracolose che più contribuirono a richiamare l'attenzione delle autorità ecclesiastiche che, dopo le più opportune e accurate verifiche dichiararono soprannaturali i fatti avvenuti nella chiesa, e miracolosa l'effigie della Madonna col Bambino. Con il generoso contributo della popolazione si procedette ad una radicale ristrutturazione dell'originario piccolo Santuario, mediante un progetto che permise di erigere una chiesa più ampia e più bella. I lavori di ampliamento del Santuario, con tutte le sue decorazioni, durarono oltre 80 anni.



Il Parco Agricolo Ecologico

Si tratta di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) la cui istituzione è stata proposta, a partire dal 2003, da un gruppo di cittadini, poi costituitosi nel Comitato Parco Agricolo Ecologico. Il "PLIS del Parco Agricolo-Ecologico di Bergamo e Stezzano", situato nella cintura verde a Sud di Bergamo, è stato formalmente istituito tra il 2009 ed il 2011, essendo coerente con le previsioni urbanistiche dei comuni interessati. Il 6 maggio 2009 è stata sottoscritta la convenzione tra i Comuni di Bergamo e Stezzano per la sua gestione tecnico-amministrativa, e il 20 giugno 2011 la Provincia lo ha riconosciuto, ma ha demandato ad un successivo provvedimento la determinazione delle prescrizioni su modalità di pianificazione e gestione, anche ai fini dei contributi finanziari. Il parco naturale, che ha un'estensione di circa 360 ettari, assume la primaria funzione di evitare la saldatura tra i diversi quartieri e i comuni della cintura Sud di Bergamo per non creare una conurbazione continua che sconvolgerebbe il tessuto socio-culturale e le caratteristiche paesistico-ambientali del territorio; altra funzione è quella di migliorare il ruolo di "polmone verde" dell'area agricola, al fine di riossigenare l'aria dei centri abitati circostanti, da anni sottoposti a livelli critici di inquinamento. Il territorio del Parco, che si sviluppa su un terreno di alta pianura sedimentaria coltivabile con orli di terrazzi fluviali, tra i quali il paleo alveo del torrente Morla, è attraversato da un reticolo di rogge artificiali di medioevale realizzazione che nei secoli ha caratterizzato notevolmente l'ambiente urbano: su tutte la **roggia Colleonesca**, che si interseca con il **torrente Morletta**, le rogge **Guidana, Oriolo, Ponte Perduto e Piuggia** e le derivazioni della **roggia Serio Grande**, che un tempo erano componente fondamentale della vita contadina in quanto fornivano acqua ai campi agricoli ed azionavano magli e mulini, e che necessitano ora di essere preservate dal degrado ambientale. I terreni agricoli, in parte sottoutilizzati, sono prevalentemente coltivati solo a cereali; è presente una **policoltura didattica** in terreni affidati ad una cooperativa sociale di assistenza al disagio psichico; l'organizzazione agraria presenta le tre principali tipologie: grande e piccola proprietà e aziende agrarie (per approfondimenti, visitare sito Italia Nostra).



A sinistra, Il gruppo di statue lignee riproducenti l'apparizione (Luigi Carrara da Oltre il Colle - 1868)
Sotto, Veduta di Città Alta dal Parco Agricolo Ecologico.



a cura di Francesco Benigni



Fuga
in Egitto
di Giuseppe
Roncelli.

Il Santuario di Nostra Signora della Preghiera dei Campi di Stezzano

Ogni chiesa, anche la più piccola, è testimonianza della fede di un popolo, è un tassello della sua storia. Chiese e santuari costituiscono spesso piccole pinacoteche ricche di opere d'arte, e il nostro Santuario ne è la testimonianza più evidente: racchiude infatti molte opere d'arte frutto del lavoro di artisti, anche bergamaschi, che ci hanno regalato affreschi, dipinti, sculture, stucchi e arredi sacri di pregevole fattura.

Degni di nota sono, oltre all'ignoto che ha dipinto nel 1300 la alla prima "Madonna col Bambino", ritoccata poi nel XVI sec., i pittori A. Previtali (Adorazione dei Magi, 1518), G.P. Cavagna (Assunzione, Annunciazione, Presentazione al tempio, Adorazione dei Magi, 1590), M. Olmo (Madonna con Bambino ed i Santi Fermo, Cristoforo e Pantaleone (1518), C. Ceresa (volta con il coro angelico), A. Verolari detto il Padovanino (Annunciazione), F. Polazzo (Sposalizio della Vergine e Presentazione di Maria al tempio), G. Quaglio (Presentazione al tempio, Assunzione, Immacolata, quadroni volta navata centrale) e altre notevoli firme tra cui L. Monti detto Monte (Incoronazione della Madonna e devozione popolare, 1982).

Il Cappellano-Pittore: Giuseppe Roncelli

"Tra i pittori che lavorano alla decorazione del Santuario merita un cenno particolare Giuseppe Roncelli. Nasce a Candia (attuale isola di Creta) nel 1861 da Alessandro (originario di Stezzano) ed Elisabetta Salamonopoli, cretese. A causa dell'assedio turco dell'isola, donne e bambini sono allontanati; Giuseppe, a soli sei anni, separato dai genitori si trova a Stezzano affidato allo zio don Bartolomeo Roncelli che provvederà al suo mantenimento e agli studi.

Laureatosi in teologia, insegna retorica a Padova, prima di essere consacrato sacerdote (1685). Nel 1688 è nominato rettore del seminario di Crema, e dal 1700 al 1713 è cappellano al Santuario di Stezzano; dal 1713 al 1729, anno della sua morte, è Direttore spirituale nel seminario di Bergamo. Morendo, lascia tutti i suoi beni al Santuario di Stezzano.

Nel periodo in cui è cappellano lavora unicamente ai quadri del Santuario. Episodi di storia sacra che, più di essere prota-

gonisti del dipinto, assolvono alla funzione di giustificare un genere, quello del paesaggio, considerato "laico" e protagonista delle opere:

La fuga in Egitto (*controfacciata sopra il portale*), Gesù appare alla Maddalena, Gesù appare ai discepoli di Emmaus (*parete sinistra, navata centrale*), Gesù consegna le chiavi a San Pietro, Le pie donne al sepolcro (*parte destra, navata centrale*) Riposo durante la fuga in Egitto e Ritrovamento di Mosè (*presbiterio-parete sinistra*), Incendio e Paesaggio (*presbiterio, parete destra*).

Fuga in Egitto

La scena è incorniciata lateralmente da alcuni alberi in primo piano; il paesaggio articolato sulle rive di un corso d'acqua, al centro la visione di un gruppo di edifici rustici affondati nel folto della vegetazione, chiude l'orizzonte il profilo di due gruppi montuosi sopra i quali si stagliano nuvole gonfie e spumeggianti. I personaggi del racconto sacro in primo piano, sono messi in zona d'ombra, il discorso narrativo è superato dalla presenza del paesaggio "... i monti azzurri, il cielo, le acque, la vegetazione riflettono l'atmosfera dominante della chiarezza solare di cui sono carichi i cumuli rosati incombenti sulla campagna; ne vibrano pure i tronchi tormentati e alcune fronde degli alberi....." (da *I Pittori Bergamaschi - Il Settecento - vol. I*)

Roncelli ha studiato i grandi maestri veneti del Cinquecento: da Giorgione ha preso la tipologia degli edifici bassi, squadrati, affiancati a costruzioni più elevate; la presenza dei monti in lontananza richiama schemi tizianeschi. Anticipa i paesaggisti veneti del settecento per la vastità degli orizzonti, l'ampio respiro atmosferico; certamente ha studiato i pittori fiamminghi, in particolare Pietre Mulier detto Cavalier Tempesta soprattutto nella resa infuocata dei tramonti. La sua tavolozza è modernissima, colori estremamente vivi, "stravaganti" o, come sostiene qualche critico, colori "naïf" con tonalità che vanno dal viola, al lilla, al bluette delle montagne e delle nubi poste sullo sfondo, colpite dalla luce.

a cura di Maria Ghisalberti